

**SCUOLA MEDIA STATALE
SERRAVALLE RSM
ANNO SCOLASTICO 2012-2013**

***ALLA SCOPERTA DEI RAPPORTI FRA SAN
MARINO E ALCUNI PAESI EUROPEI NEL XIX
SECOLO ATTRAVERSO LETTERE UFFICIALI***

Gran parte di queste lettere sono tratte dal libro “Memorie storiche della Repubblica di San Marino” di Melchiorre Delfico.

I documenti originali sono conservati nell'Archivio di Stato. Ogni lettera è preceduta da una breve introduzione dell'autore-curatore della IV edizione. Attraverso tali interessanti documenti è possibile effettuare attività didattiche di tipo linguistico e analisi storiografiche. In particolare alcune lettere offrono opportunità di comprendere aspetti della politica internazionale nei primi decenni dell'800 e di rilevare la considerazione che regnanti e personalità italiane ed europee del XIX secolo avevano per la Repubblica. Ho inoltre inserito il discorso di Monge ai rappresentanti di San Marino e le risposte dei Reggenti.

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
INSEGNANTE LIDIA OLEI**

INDICE

1. *Lettera del Sommo Pontefice Pio VII nell'occasione del suo ritorno negli antichi dominj della Chiesa, con che ringrazia i Reggenti di Sammarino delle loro gratulazioni, e gli assicura dell' inalterabile sua stima e benevolenza.*
2. *Lettera del Principe di Metternich, con che certifica i Reggenti Sammarinesi del benevolo aggradimento di S. M. l'Imperatore d'Austria per le congratulazioni ed augurj di prosperità a lui indiritti all' occasione ch' ei cinse la Corona di ferro in Milano.*
3. *Lettera di **Sua Maestà Ferdinando Imperator d'Austria** ai Reggenti di Sammarino, con la quale li ringrazia degli affettuosi sentimenti a lui dimostrati nella summentovata occasione, attestando loro cordialissimi affetti di stima ed affezione.*
4. **LETTERA DEL MINISTRO CAVOUR**
5. **LETTERA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA FRANCESCO GIUSEPPE**
6. **LETTERA DI GIUSEPPE GARIBALDI AI CAPITANI REGGENTI**
7. *Discorso presentato da Gaspere Monge a nome della Repubblica francese*
8. *I Rappresentanti della Repubblica di San Marino al Cittadino Monge, Membro dell'Istituto Nazionale di Francia, e della Commissione delle Arti e Scienze in Italia, Deputato alla medesima dal General in Capo Bonaparte*
9. *Risposta della Repubblica di San Marino al discorso pronunciato al Generale Consiglio dal Cittadino Monge Inviato alla medesima dal Generale in Capo dell' Armata d'Italia.*
10. **BONAPARTE GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA D' ITALIA AI RAPPRESENTANTI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO.**
11. *Lettera del Viceré d'Italia Eugenio Napoleone, nella quale affida i Reggenti Sammarinesi d'ogni sua premura in mantenere i legami di buona amicizia tra loro e le Province da lui amministrate*
12. *Lettera del Re Gioachino Murat, nella quale attesta a Sammarinesi la stima e l'affezione che loro porta, non che l'interesse che si piglierà delle cose loro in qualsivoglia incontro.*
13. *Lettera di Carlo X Re di Francia, nella quale ringrazia i Sammarinesi delle cordiali loro doglianze indiritegli per la perdita del Re Luigi XVIII(16 settembre 1824) suo fratello e predecessore, non che de' buoni augurj di felicità a lui fatti per la sua assunzione al soglio*
14. *Lettera di Luigi Filippo Re de' Francesi, nella quale testimonia alla Repubblica di Sammarino particolare soddisfazione dell'interesse da Lei preso all'occasione del colpevole attentato contro la vita di lui, assicurandola dell'inalterabile sua stima ed affezione.(dicembre 1835)*
15. *Lettera del Re Luigi Filippo riguardante l'argomento medesimo della precedente all'occasione di un nuovo attentato commesso contro la sua esistenza.(settembre 1836)*

Lettera del Sommo Pontefice Pio VII nell'occasione del suo ritorno negli antichi domini della Chiesa, con che ringrazia i Reggenti di Sammarino delle loro gratulazioni, e gli assicura dell' inalterabile sua stima e benevolenza.

PIUS PP. VII.

DILECTI FILII NOSTRI SALUTEM, ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

Il Conte Costantino Montalti ci ha presentato il loro foglio del 9 spirante, e ci ha confermato colla viva voce il sentimento ch'Elleno ci hanno espresso della universale allegrezza, che ha destato l'annunzio della restituzione alla S. Sede de' suoi antichi dominj. Noi abbiamo tanto più gradito questi ufficj di congratulazione, quanto più siamo certi che codesta Repubblica si è mostrata in ogni tempo divota alla S. Sede. Nell'assicurarli pertanto della memoria che sempre conserveremo della parte che hanno presa in questo avvenimento, li assicuriamo altresì della nostra particolare benevolenza, nell'atto che di tutto cuore diamo a ciascuno di loro la paterna Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem die 27 Iulii anni 1815. Pontificatus Nostri Anno XVI.

PIUS PP. VII.

[illegible]

Lettera del Principe di Metternich, con che certifica i Reggenti Sammarinesi del benevolo aggradimento di S. M. l'Imperatore d'Austria per le congratulazioni ed augurj di prosperità a lui indiritti all' occasione ch' ei cinse la Corona di ferro in Milano.

SIGNORI

L'Imperatore mio augusto padrone ha benevolmente aggradito i sentimenti fatti a lui esprimere dalla Repubblica di Sammarino nell'occasione della sua incoronazione. Sua Maestà desidera sinceramente di veder questo Stato così prospero e felice nell'avvenire come esso lo è stato finora dopo essere uscito illeso dalle tempeste del nostro secolo. Debbo poi ringraziarvi, signori miei, di aver voluto farmi l'onore d'indirizzarvi a me in questa circostanza, e nel tempo stesso vi prego a credere, che ove se ne presentasse l'occasione, trovereste sempre in me quegli che ha dedicato ogni sua cura ed ogni suo pensiero alla difesa ed al mantenimento di tutti i legittimi diritti.

Vogliate, o signori, accettare le proteste della mia vera e distinta considerazione.

Milano li 11 Settembre 1838.

METTERNICH

*Lettera di **Sua Maestà Ferdinando Imperator d'Austria** ai Reggenti di Sammarino, con la quale li ringrazia degli affettuosi sentimenti a lui dimostrati nella summentovata occasione, attestando loro cordialissimi affetti di stima ed affezione.*

AMATI E RISPETTABILI AMICI

Nel momento in cui la nostra fronte fu cinta della corona di ferro ci pervennero da ogni lato congratulazioni per quest'atto avventuroso il quale ha reso sempre più forti e stretti i legami che uniscono la nostra persona al popolo Lombardo-Veneto. Gli augurj che la Repubblica di Sammarino ci ha fatto esprimere per mezzo di un nostro suddito degno di stima tanto pel suo ingegno quanto pe' suoi sentimenti di fedeltà e devozione, furono da noi, fra tutti gli altri, in modo speciale graditi. Conoscendo i sensi di vero attaccamento dimostrati in ogni occasione dalla Repubblica di Sammarino ai nostri Antecessori di gloriosa memoria, proviamo vero piacere nell'assicurare questo Stato di poca estensione ma di molta e rispettabile antichità, che non mancheremo dal canto nostro di fornirgli le prove della nostra affezione, ove l'occasione se ne presentasse. Fin da questo momento poi rinnoviamo ai Magistrati della Repubblica di Sammarino 1' espressione di questi sentimenti di benevolenza che noi nutriamo per la loro Patria.

Milano li 14 Settembre 1838.

FERDINANDO

LETTERA DEL MINISTRO CAVOUR

Eccell.mi Signori

Il sottoscritto recossi a dovere di rassegnare a S.M. il desiderio espresso nel Dispaccio 1° Marzo dalle SS.VV. EE.me di stringere più saldi vincoli d'amicizia fra la Repubblica di San Marino e la Sardegna colla nomina di un Console Incaricato d'Affari presso questo R. Governo.

S.M. accolse con soddisfazione questa comunicazione, e nell'udienza del 5 corrente accordò al Nobile Signor Zenocrate Cesari il R. Exequatur Consolare.

Ma, come già ne resi avvertite le SS.VV. EE.me, i principi generalmente seguiti nella pratica internazionale non consentono al Governo del Re d'ammettere il Signor Cesari che è suddito di S.M., nella qualità ufficiale d'Incaricato d'Affari di codesta Repubblica.

Tuttavia per dimostrare alle SS. W. EE.me quanto sia cara al Governo del Re l'amicizia di codesta antica ed unica superstite delle italiane Repubbliche, io mi pregio di annunciar loro che il Signor Cesari sarà considerato come Incaricato d'Affari ufficioso del Governo di S. Marino.

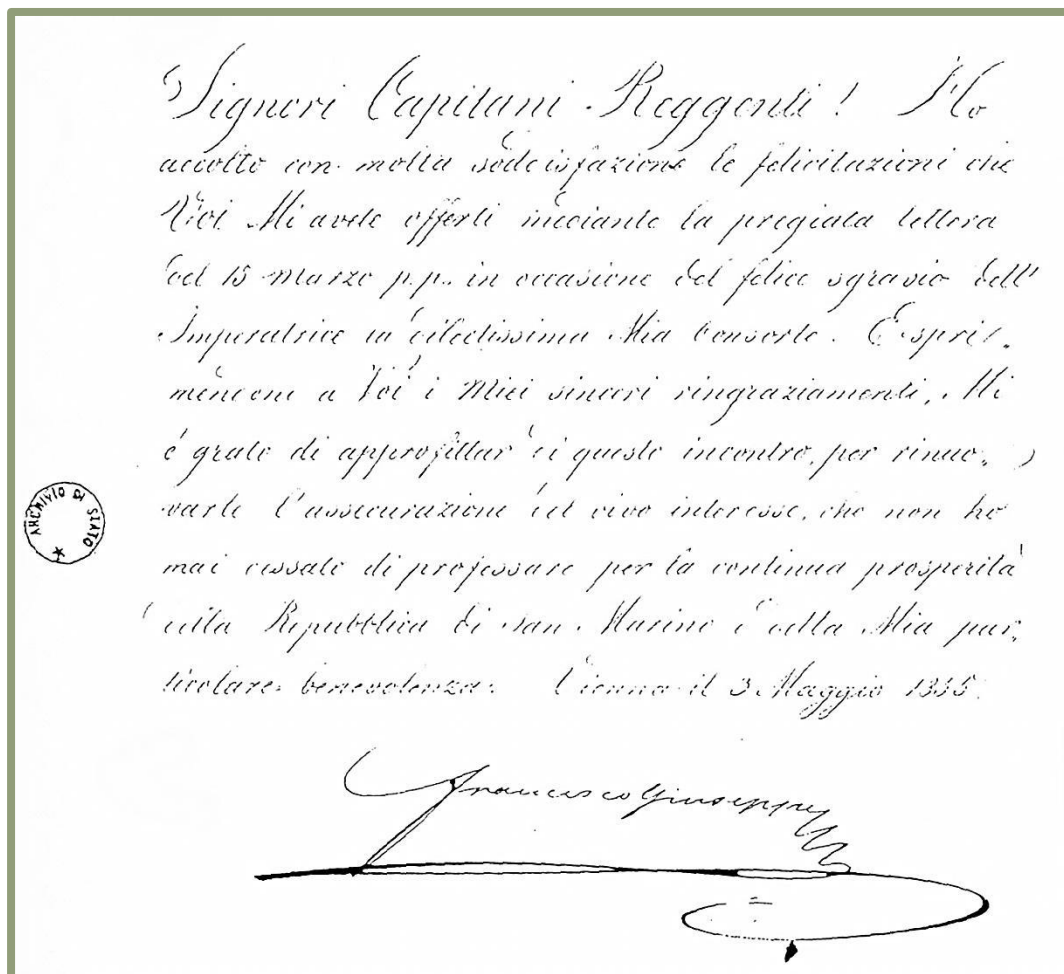
Mi è grata questa occasione per rinnovare alle EE.VV. EE.me i sensi della mia distinta considerazione.

Il Ministro
C. Cavour

Agli Eccellentissimi Signori

Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino

LETTERA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA FRANCESCO GIUSEPPE



LETTERA DI GIUSEPPE GARIBALDI AI CAPITANI REGGENTI

Giunti alla unificazione dell'Italia sotto la corona di casa Savoia, il 24 aprile 1861 il Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica di San Marino decreta il **conferimento della cittadinanza onoraria a Giuseppe Garibaldi** che così ringrazierà da Caprera il 1° giugno successivo:

Signori Capitani Reggenti di San Marino,

Sono oltremodo sensibile e grato all'onore che volle farmi il Governo della Repubblica di San Marino nel conferirmi la cittadinanza Sammarinese, il cui diploma mi pervenne a mezzo dell'egregio Sig. Avv. Brofferio. Vado superbo di essere cittadino di tanta virtuosa Repubblica. Tra i molteplici tratti di generosità che la resero rispettata e benemerita nei secoli havvi quello recente, e per cui conserverò eterna gratitudine, dell'ospitalità che diede a me ed ai miei commilitoni nella ritirata da Roma nell'anno 1849. Prego loro Signori di farsi interpreti, di questi miei sentimenti presso gli onorevoli del Consiglio Generale. Con distinta stima di loro, Dev.mo

Giuseppe Garibaldi.

Giuseppe Garibaldi tornerà sull'episodio sammarinese altre volte ed in particolare nelle sue Memorie autobiografiche, in cui scrive:

“Giunti a San Marino io scrissi sul gradino di una chiesa, al di fuori della città, l'ordine del giorno, espresso circa nei termini seguenti: “Militi, io vi sciolgo dall'impegno di accompagnarmi. Tornate alle vostre case, ma ricordatevi che l'Italia non deve rimanere nel servaggio e nella vergogna!” Una intimazione era giunta al Governo di San Marino da parte del generale austriaco, con condizioni per noi inammissibili, e ciò cagionò una reazione benefica nello spirito dei nostri militi, che si decisero a combattere a tutt'oltranza piuttosto di scendere a patti ignominiosi. Il convenuto col governo della repubblica era di deporre le armi su quel territorio neutro, e che ognuno avrebbe potuto tornare liberamente a casa sua. Tale fu il patto concluso con codesto governo, e nulla si volle patteggiare coi nemici d'Italia “

È chiara in queste parole la distinzione di rango fra i due governi. Uno, quello austriaco, definito dei nemici d'Italia, l'altro, quello sammarinese, degno di rispetto per l'asilo concesso ai bisognosi e l'aiuto dato a coloro che vogliono una Italia unica e indivisibile, concetto richiamato dai maggiori studiosi e letterati. Lo stesso Garibaldi nel corso dell'unificazione patrocinò a favore del piccolo territorio che non diverrà parte del Regno d'Italia ma anzi si avvierà a sottoscrivere con esso un trattato di amicizia e vicinato nel 1862.

Capua 11. Agosto 1849.

Carissimi signori



Sono ottenuto l'onore e grato all'anima che
velli fornire il Forame della Repubblica di San Marino
nel conferirmi la cittadinanza San marinese, il cui
Diploma mi pervenne col mezzo dell'agente Sig. Antonio
Baffero -

Per questo di essere cittadino di questa virtuosa
Repubblica. Devo e multiplice debito di gratitudine
che la stesso rispetta e benemerita io sento. Per me
questo onore, e per me continuerò sempre gratitudine,
dell'ospitalità che diede a me, ed a miei commilitoni
nella ritirata in Roma nell'anno 1849.

Per questo signori miei interponete di questo miei
sentimenti presso gli onorati del Consiglio Generale

Per distinta stima e riconoscenza -

Di loro Dev. -

G. Garibaldi

Signori Capitani
Rappresenti la Repubblica di San Marino

SAN MARINO-FRANCIA

DA NAPOLEONE BONAPARTE A NAPOLEONE III:

Discorso presentato da Gaspard Monge a nome della Repubblica francese

ARMATA D' ITALIA

Discorso pronunciato a nome del Generale in capo dell' Armata d' Italia alla Repubblica di San Marino.

La libertà che, nei bei giorni di Atene e di Tebe, trasformò i Greci in un popolo di eroi; che, ai tempi della Repubblica, fece compiere prodigi ai Romani; che, da allora, e durante il breve intervallo in cui essa ha brillato su alcune città d' Italia, rinnovò le scienze e le arti ed illustrò Firenze; la libertà era bandita dall' Europa quasi intera: essa esisteva solamente a San Marino, dove, per merito della saggezza del vostro governo, cittadini, e soprattutto per merito delle vostre virtù, avete conservato questo ricovero prezioso attraverso tante rivoluzioni, e difeso il suo asilo per un così lungo susseguirsi di anni.

Il Popolo Francese, dopo un secolo di lumi, arrossendo della sua lunga schiavitù, ha compiuto uno sforzo ed è libero. Tutta l' Europa, accecata sui suoi interessi, e soprattutto sugli interessi del genere umano, si coalizza e si arma contro di lui. I suoi vicini convergono tra loro circa la partizione del suo territorio, e già da ogni parte le sue frontiere sono invase, le sue fortezze ed i suoi porti sono in potere del nemico; e ciò che lo affligge maggiormente, una parte preziosa di esso stesso accende la guerra civile, e lo costringe ad infliggere colpi di cui deve risentire tutti i danni.

Solo, in mezzo ad una tempesta tanto grande, senza esperienza, senza armi, senza capi, esso vola alle frontiere, dovunque esso fa fronte ed ormai dappertutto esso trionfa.

Tra i suoi nemici, i più saggi si ritirano dalla coalizione; i successi delle sue armi ne costringono altri successivamente ad implorare una pace che essi ottengono; infine non gliene rimangono che tre: ma sono appassionati e non ascoltano che i consigli dell' orgoglio, della gelosia e dell' odio. Una delle Armate Francesi entra in Italia, annienta una dopo l' altra quattro armate austriache, ristabilisce la libertà in queste belle contrade, e si copre quasi sotto i vostri occhi di una gloria immortale.

La Repubblica Francese, che versa tanto sangue con rimpianto, felice di aver fornito un grande esempio all' universo, propone una pace che essa poteva dettare.

Lo crederete, cittadini! Ovunque le sue proposte sono state o respinte con orgoglio, o eluse con astuzia.

L' Armata d' Italia, per conquistare la pace, è quindi costretta ad inseguire i suoi nemici, ed a passare vicino al vostro territorio.

Io vengo, da parte del Generale Bonaparte, a nome della Repubblica Francese, ad assicurare l' antica Repubblica di San Marino della pace, e di una amicizia inviolabile.

Cittadini, la costituzione politica dei Popoli che vi circondano può tentare dei cambiamenti. Se alcune parti delle vostre frontiere fossero in litigio, od anche se qualche parte degli Stati vicini, non contestata, vi fosse assolutamente necessaria, io sono incaricato, dal Generale in Capo, di pregarvi di portarlo a conoscenza. Sarà con la più grande sollecitudine che egli porrà la Repubblica Francese in grado di darvi prova della sua sincera amicizia.

Per quanto mi riguarda, cittadini, mi rallegro per essere strumento di una missione che deve rivelarsi gradevole per le due Repubbliche, e che mi offre la occasione di testimoniare la venerazione che ispirate a tutti gli amici della libertà.

S. Marino, 19 piovoso dell' anno 5 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

MONGE

Membro dell' Istituto nazionale di Francia, e Membro della Commissione delle Scienze e arti in Italia.

I Rappresentanti della Repubblica di San Marino al Cittadino Monge, Membro dell'Istituto Nazionale di Francia, e della Commissione delle Arti e Scienze in Italia, Deputato alla medesima dal General in Capo Bonaparte.

CITTADINO DEPUTATO

Sembraci ancora un sogno la gentile sorpresa che voi ci faceste coll'augusto carattere di cui eravate investito. Questa è la prima volta, che distinti dalla turba vile dei servi, abbiamo ricevuto un onore che era riserbato alla vostra grande Nazione di conferirci. Vi rimettiamo la risposta del General Consiglio al prezioso foglio che ci recaste. Se vi foste intervenuto voi stesso, avreste avuta la compiacenza di vedere di quanta sensibilità siamo noi capaci. Degnatevi d'essere l'interprete presso del Generale in Capo della nostra riconoscenza, e dei sentimenti nostri per lui; e per la gran Nazione ch'ei rappresenta. Siate ugualmente l'intercessore delle grazie che gli chiediamo, una delle quali ci è necessaria quanto la nostra sussistenza. L'affare non potrà non avere quel buon esito che ci ripromettiamo, quando voi col vostro molto credito avvaloriate le nostre domande. Sia questo il principio di quelle relazioni che desideriamo di legare con voi, e persuadetevi che vi protestiamo una stima uguale alla sincera nostra gratitudine.

Sottoscritta. I RAPPRESENTANTI..

Risposta della Repubblica di San Marino al discorso pronunciato al Generale Consiglio dal Cittadino Monge Inviato alla medesima dal Generale in Capo dell' Armata d'Italia.

Il giorno della vostra Missione alla nostra Repubblica, Cittadino Inviato, formerà per noi l'epoca più luminosa che si riscontri nei fasti della libertà. La vostra Repubblica sa non meno vincere coll'arme i suoi nemici, che sorprendere gli amici colla generosità. Felici d'essere fra queglii esempj che meritano di eccitare la vostra nobile emulazione; ma più felici ancora d'essere riputati degni dell'onore di vostra amicizia di cui ci date sì illustre riprova, noi non possiamo vedere senza la più sensibile compiacenza, che voi riconduciate in Italia gli aurei giorni della Greca e Romana Repubblica. L'amor sincero alla nostra libertà ci fa sentire il prezzo degli sforzi magnanimi di una grande Nazione a questo oggetto. Ma voi avete superatala comune aspettativa. Soli contro il resto d'Europa, voi avete dato al mondo un nuovo illustre esempio di quanto sia capace l'energia che inspira il sentimento della libertà.

La vostra Armata marciando sulle tracce d'Annibale, e sorpassando le antiche meraviglie col prode suo Duce, che ha saputo riunire tutti i talenti del Genio alla virtù di un Eroe, volge i suoi sguardi in un angolo della Terra, ove erasi ricovrato un avanzo dell'antica libertà, ed in cui si ravvisa la precisione di Sparta più che l'eleganza d'Atene.

Voi lo sapete, Cittadino Inviato, che la semplicità del costume e l'intimo sentimento di libertà è l'unico retaggio tramandatoci dai nostri Padri, e che noi abbiamo conservato in mezzo all'urto di tanti secoli, cui né i conati dell'ambizione, né l'odio de' Potenti, né l'insidie de' nemici potrebbero impunemente attentare.

Ritornate pertanto a questo Eroe. Recategli l'omaggio libero non della nostra ammirazione, che dividiamo coll'Universo, ma della nostra gratitudine. Ditegli che la Repubblica di S. Marino, contenta della sua piccolezza, non ardisce di accettare l'offerta generosa che le vien fatta, né entrare in vista di ambizioso ingrandimento che potrebbero col tempo compromettere la sua libertà; ma che dovremo tutto alla generosità della Repubblica Francese e dell'Invitto suo Duce, se otterremo di avere assicurata la pubblica felicità coll'estendere i rapporti del nostro commercio, a cui essa è strettamente unita, e con quelle convenzioni, che assicurino la nostra sussistenza.

A quest'oggetto principalmente, aspirano tutti i nostri voti, e questo è ciò di cui vi preghiamo d'essere l'organo presso il Prode Generale Supremo.

Quanto a voi, illustre Cittadino Inviato, noi ci riputiamo tanto più fortunati in sì bel momento, che in voi riconosciamo uno de' più pregevoli ornamenti della sapienza, che alle virtù d'egregio Cittadino unite i talenti di gran letterato. L'oggetto della vostra missione, il personaggio che l'ha solennemente eseguita, come saranno un monumento eterno della magnanimità dei Conquistatori d'Italia : così regneranno perpetuamente nei nostri cuori e sulla piena nostra riconoscenza.

S. Marino 12 Febbraio 1797.

Sottoscritta. I RAPPRESENTANTI della Repubblica di S. Marino

REPUBBLICA FRANCESE

Al Quartiere Generale di Modena il 19 Ventoso, anno V della Repubblica una ed indivisibile.

BONAPARTE

GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA D' ITALIA AI RAPPRESENTANTI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Il cittadino Monge mi ha messo al corrente, cittadini, del quadro interessante offertogli dalla vostra piccola Repubblica. Io ordino che i cittadini di S. Marino siano esenti da contribuzioni, e rispettati in qualunque luogo degli stati della Repubblica Francese essi si trovino.

Ordino al Generale Sahuguet, che ha il suo quartier generale a Rimini, di consegnarvi quattro cannoni di campagna, di cui faccio presente a nome della Repubblica. Egli metterà anche a vostra disposizione mille quintali di grano, che serviranno all' approvvigionamento della vostra Repubblica fino al raccolto.

Vi prego di credere, cittadini, che in ogni circostanza mi impegnerò a dare al Popolo di S. Marino prove della mia stima e distinta considerazione.

BONAPARTE

Lettera del Viceré d'Italia Eugenio Napoleone, nella quale affida i Reggenti Sammarinesi d'ogni sua premura in mantenere i legami di buona amicizia tra loro e le Province da lui amministrate

Signori Reggenti della Repubblica di San Marino

Ho ricevuto la vostra lettera del 22 Luglio e sono molto commosso per i sentimenti che mi esprimete. Potete contare sempre sulla protezione che Sua Maestà l'Imperatore e Re non ha mai smesso di concedervi. Quanto a me sarà sempre un piacere mantenere la buona armonia e i legami di amicizia che esistono tra la Repubblica e le Province la cui amministrazione mi è affidata.

Vi auguro, Signori Reggenti, e prego Dio che vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

EUGÈNE NAPOLÈON

Lettera del Re Gioachino Murat, nella quale attesta a Sammarinesi la stima e l'affezione che loro porta, non che l'interesse che si piglierà delle cose loro in qualsivoglia incontro.

Signori Membri del Consiglio generale della Repubblica di San Marino,

Ho apprezzato l'espressione delle vostre cordialità. Gli auguri di un popolo libero sono sempre graditi perché si deve credere alla loro sincerità. I governi più potenti vi hanno sempre voluto far sentire gli effetti della loro protezione, ed è a questo sentimento di benevolenza che voi dovete la vostra lunga esistenza politica. Contate dunque anche su tutto l'interesse che vi porto e di cui desidero darvi delle prove.

Detto questo, Signori Membri del Consiglio generale della Repubblica di San Marino, prego Dio che vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

Reggio 24 Marzo 1814.

I. NAPOLEON.

Lettera di Carlo X Re di Francia, nella quale ringrazia i Sammarinesi delle cordiali loro doglianze indiritegli per la perdita del Re Luigi XVIII(16 settembre 1824) suo fratello e predecessore, non che de' buoni augurj di felicità a lui fatti per la sua assunzione al soglio.

Cari e buoni Amici

Abbiamo ricevuto la lettera che ci avete scritto in occasione della perdita, che abbiamo avuto del Re nostro Augusto Fratello e predecessore. La partecipazione che voi mostrate al dolore che ci ha causato questo funesto avvenimento è il seguito dell'attaccamento che avete sempre mostrato per la Francia e soprattutto della vostra riconoscenza per un Principe che vi dato segni della sua protezione. Abbiamo ricevuto con molto interesse l'espressione dei vostri sentimento a questo riguardo. Siamo ugualmente sensibili agli auguri che ci formulate per la nostra felicità e per la prosperità dei nostri popoli, e alle felicitazione ci avete invita sulla nostra ascesa al trono. Potete contare sulla nostra disponibilità ad essere sempre favorevoli al ben essere della vostra Repubblica, e

cogliamo volentieri questa occasione per assicurarvi la nostra sincera stima e la nostra benevolenza.

Detto questo, preghiamo Dio che vi mantenga, Cari e buoni Amici, sempre in salute e Vi custodisca.

Scritto nel nostro castello delle Tuilleries, il quindicesimo giorno del mese di Marzo, l'anno di grazia mille ottocento venti cinque, e il primo del nostro regno.

CHARLES

LE B. DE DAMAS

Lettera di Luigi Filippo Re de' Francesi, nella quale testimonia alla Repubblica di Sammarino particolare soddisfazione dell'interesse da Lei preso all'occasione del colpevole attentato contro la vita di lui, assicurandola dell'inalterabile sua stima ed affezione.(dicembre 1835)

Cari e buoni Amici,

la lettera che ci avete inviato in occasione del criminale attentato che ha fatto cadere tante preziose vittime sotto i colpi diretti contro la nostra esistenza e quella dei nostri figli beniamati, ci ha causato una vera soddisfazione. Desidereremmo ritrovare, nell'espressione spontanea dei generosi sentimenti che un crimine così atroce vi ha ispirato, una nuova dimostrazione dell'affetto e della devozione che manifesta la Vostra Repubblica per la nostra persona e per la nostra famiglia. Diamo ancor più valore a questi sentimenti dei quali conosciamo tutta la sincerità. Da parte nostra, cari e buoni Amici, conoscete quali sono i nostri nei vostri confronti: saranno sempre gli stessi. La Francia vi ama: continuate a non dubitare della sua benevolenza sempre viva; sempre fedele ai ricordi di un affetto che dura da molti secoli, sempre amica delle virtù pacifiche e tradizionali che praticate.

Detto questo, Cari e buoni Amici, preghiamo Dio vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

Scritto nel nostro palazzo delle Tuilleries, il venticinquesimo giorno del mese di Dicembre, l'anno di grazia mille ottocento trenta cinque.

Louis PHILIPPE

Lettera del Re Luigi Filippo riguardante l'argomento medesimo della precedente all'occasione di un nuovo attentato commesso contro la sua esistenza.(settembre 1836)

Cari e buoni Amici

Siamo molto colpiti dalla lettera che ci avete inviato alla notizia dell'attentato del quale è mancato poco che fossimo vittime, e riceviamo con gratitudine le vostre felicitazioni sul miracoloso salvataggio dei nostri giorni e gli auguri che ci formulate per la durata e la prosperità del Nostro Regno. È per noi una consolazione molto dolce, tra tanti dolori che ci provoca il ricordo di questi orribili tentativi, che la Provvidenza abbia permesso che noi possiamo questa volta scampare alla perdita di tante vittime, come l'anno scorso. Desideriamo ricordarvi in questa circostanza che da tanto tempo la nostra benevolenza Vi è stata concessa, e la nuova prova che ci avete appena dato dei vostri sentimenti, non può che aggiungersi ancora al nostro attaccamento per la vostra Repubblica.

Detto questo, Cari e buoni Amici, preghiamo Dio vi mantenga sempre in salute e Vi custodisca.

Scritto nel nostro palazzo delle Neully, l'ottavo giorno del mese di Settembre dell'anno di grazia mille ottocento trenta sei.

LOUIS PHILIPPE

